

Salvini: «Bloccheremo questa imposizione»

Le reazioni

Al ministro leghista risponde il relatore Cuffe: «Dal Governo italiano arrivate molte bufale»

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

La dichiarazione di guerra suona così: «La Lega cercherà di bloccare e modificare questa ennesima imposizione di Bruxelles contro il patrimonio immobiliare e culturale del nostro Paese». Pochi minuti dopo il voto favorevole dell'Europarlamento, il vicepremier e titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini, si abbandona su Instagram a un altro sfogo, l'ennesimo sulle case green. «Un'altra direttiva sulla testa e sul portafoglio di 8 milioni di famiglie italiane, una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti», cannoneggia sui social. E insomma «la casa non si tocca»,

che ricorda il mainstream politico dei tempi che furono. Osservazioni che vedono compatta tutta la maggioranza. Per il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti il testo è «inaccettabile». L'eurodeputato di Forza Italia, Massimiliano Salini, sottolinea che «abbiamo deciso di opporci, gli obiettivi sono chiari ma bisogna correggere il tiro».

Il vento però sembra cambiato e Bruxelles appare più determinata che mai a marciare dritta. A poco più di un'ora di distanza, infatti, il relatore della direttiva in Parlamento, Ciaran

Cuffe, dedica un passaggio della sua conferenza stampa sull'approvazione del testo al nostro paese: «L'Italia è stata interessante da osservare. Salvini e Meloni hanno utilizzato questo fascicolo come arma, hanno raccontato molte bufale su questo dossier. Hanno insinuato che Bruxelles avrebbe sfrattato le persone dalle loro case. La realtà è che è necessario agire in Ue. Io spero davvero che il Governo italiano agisca su questo fronte».

Parole sulle quali l'europarlamentare leghista e relatrice ombra della direttiva, Isabella Tovaglieri, spiega che «non abbiamo avuto un approccio ideologico, abbiamo espresso legittime preoccupazioni senza alcuna preclusione». Anche se Patrizia Toia, eurodeputata Pd e vicepresidente della commissione Itre, sottolinea che «sull'efficienza degli edifici è meglio ottenere finanziamenti e deroghe, come abbiamo fatto noi eurodeputati Pd, che sbandierare la propria opposizione, come fa la destra, per poi subire le normative europee senza poterle modificare».

Tra gli operatori c'è chi come **Ance** invoca «fondi e strumenti». **Federica Brancaccio**, numero uno dell'associazione dei costruttori, dichiara di condividere «la direzione e gli obiettivi indicati dalla direttiva europea per un grande piano di riqualificazione energetica degli edifici quanto mai indispensabile soprattutto nel nostro Paese».

Ma mette in guardia: «Per farlo è necessario individuare strumenti e fondi che consentano di adattare le previsioni alla realtà italiana. È chiaro infatti che la transizione ecologica non è sostenibile se fatta solo sulle spalle dei cittadini».

Mentre Confedilizia, per bocca del suo presidente Giorgio Spaziani Testa, chiede a gran voce che ora si apra una fase di negoziazione. Negoziazione nella quale «si inserisce l'approvazione da parte della Camera dei deputati, mercoledì scorso, di una mozione di maggioranza che ha impegnato il Governo italiano ad adottare le iniziative di competenza presso le competenti istituzioni europee al fine di scongiurare l'introduzione di una disciplina giudicata – a ragione – pericolosa per il nostro Paese». Infine c'è Assoimmobiliare che guarda oltre. «Se affrontati per tempo, gli obiettivi di efficienza energetica delineati con la direttiva possono essere una grande opportunità di sviluppo e di stabilizzazione della crescita economica», pronostica la presidente Silvia Rovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio (Ance):
«Vanno individuati strumenti per adattare gli obiettivi della Epubd alla nostra realtà»



L'ATTACCO

L'irlandese Ciaran Cuffe (Verdi), relatore, dopo l'ok alla direttiva: «Salvini e Meloni hanno insinuato che Bruxelles avrebbe sfrattato le persone dalle loro case»



Peso: 17%

Le principali novità

Residenziale

Target ambiziosi verso il termine del 2033

Classe energetica E entro il 2030 e classe D entro il 2033. Il target di riqualificazione indicato per gli edifici residenziali è l'elemento più caratterizzante della proposta di revisione della direttiva europea sulle performance energetiche degli edifici (Epbpd). L'indicazione è di agire prioritariamente sul 15% degli edifici più energivori, che andranno collocati nella classe energetica più bassa, la G. In Italia si tratta di circa 1,8 milioni di edifici residenziali (sul totale di 12 milioni). Con uno sforzo che, secondo le stime dell'Ance, dovrà essere superiore a quello messo in campo con il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 3%

DATAROOM

Dalla classe G alla D: l'obbligo riguarda 1,8 milioni di edifici

di **Milena Gabanelli** e **Enrico Marro**

Obligo per 1,8 milioni di edifici. Esclusi quelli pubblici e quelli sotto i 50 metri. I costi per passare dalla classe G alla D. a pagina 6

DATAROOM



Corriere.it

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Obbligo di intervento su 1,8 milioni di edifici

I COSTI DEL PASSAGGIO A CATEGORIE ENERGETICHE SUPERIORI

ESENTATI GLI EDIFICI PUBBLICI, GLI STORICI E QUELLI SOTTO I 50 MQ

FUORI LE SECONDE CASE. I VANTAGGI: DETRAZIONI E MENO CONSUMI

di **Milena Gabanelli** e **Enrico Marro**

Che in Italia e in Europa vi sia la necessità condivisa di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e delle abitazioni è un fatto. Da noi, fin dal 2006, la legge 296 ha previsto detrazioni fiscali del 55% della spesa sostenuta per interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare. Nel 2013 lo sgravio è stato aumentato fino al 65% (75% sulle parti comuni dei condomini). Ad oggi sono stati 5,5 milioni gli interventi rientranti nell'Ecobonus, per oltre 53 miliardi di investimenti, con un ri-

sparmio complessivo che supera i 22.600 gigawattora l'anno, secondo il Rapporto Enea del 2022. I lavori hanno riguardato soprattutto la sostituzione degli infissi, l'installazione di caldaie a condensazione e pompe di calore, le schermature solari.



Peso:1-3%,6-87%

Gli edifici messi peggio

Con il decreto Rilancio del 2020 il governo Conte ha introdotto il Superbonus del 110% che copre anche gli interventi di riqualificazione energetica, vincolandoli però al miglioramento di almeno due classi. Al 28 febbraio 2023, sempre secondo il monitoraggio Enea, il costo totale a carico dello Stato, fra condomini e edifici unifamiliari, è stato di ben 75,4 miliardi di euro. Una spesa enorme per l'erario a fronte di un numero di asseverazioni di lavori limitato: poco più di 384 mila finora, pari all'1,1% dei 35 milioni di unità immobiliari residenziali censite in Italia, o al 3,2%, se si considerano gli oltre 12 milioni di edifici. Nonostante tutti questi incentivi, secondo Ance, in Italia circa il 35% degli immobili risulta in classe G, e il 25% in F. Un problema che, in proporzioni diverse, riguarda tutti gli Stati membri.

Cosa dice la direttiva

Su questo scenario interviene la direttiva europea sul miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Sulla proposta della commissione Ue è stato approvato dalla competente commissione del Parlamento un testo con numerosi emendamenti che da un lato accelerano i tempi e dall'altro danno più flessibilità agli Stati membri nell'attuazione delle disposizioni. Ieri anche l'aula ha dato l'ok, e nelle prossime settimane partirà il negoziato (Commissione, Parlamento, Consiglio) per arrivare alla direttiva finale. Se venisse approvata definitivamente quest'anno, gli Stati membri avrebbero tempo fino al 2025 per recepirla. Il governo italiano si prepara a dare battaglia perché sostiene che le nuove regole imporrebbero costi insostenibili. «Una patrimoniale europea», tuona il leader della Lega Matteo Salvini. È davvero così?

Gli edifici esentati

Il testo prevede, per gli immobili residenziali, il raggiungimento della classe energetica E entro il primo gennaio 2030 e della classe D entro il primo gennaio 2033. Al momento però ogni Paese ha la propria di classificazione e un criterio unico valido per tutti verrà definito in sede di negoziazione. Dopodiché ogni Stato dovrebbe procedere così: rifare la classificazione energetica degli edifici, partendo dalla peggiore, la G, fino alla A4 (zero emissioni). Sappiamo da ora che però sono esentati gli alloggi sociali di proprietà pubblica, gli edifici ufficialmente vincolati per il loro valore architettonico o storico, gli immobili utilizzati per meno di 4 mesi all'anno, quelli indipendenti con una superficie totale inferiore a 50 metri quadrati. Inoltre, i singoli Paesi potranno chiedere alla commissione Ue di esentare dagli obblighi fino al 22% di tutti gli edifici residenziali e di prolungare la scadenza al gennaio 2037 per ragioni economiche e per la indisponibilità di forza lavoro

qualificata. Il nostro governo, dunque, potrebbe inizialmente restringere parecchio la platea degli edifici.

Obbligo per 1,8 milioni di immobili

La proposta di direttiva, spiega il vicedirettore dell'Ance Romain Bocognani, che sta seguendo questa partita dall'inizio, in realtà prevede in questa prima fase l'obbligo di intervenire solo per il 15% degli edifici più inquinanti. Tradotti in numero, e supponendo che il criterio di classificazione europeo non si discosti dal nostro, nella classe G dovrebbero finire fra gli 1,4 e 1,8 milioni di edifici suddivisi più o meno a metà tra condomini e unità unifamiliari. Per queste case dovrebbero essere disposti lavori di efficientamento in grado di raggiungere la classe E nel 2030 e la classe D nel 2033. Se si partisse l'anno prossimo, ipotesi molto ottimista, dice l'Ance, bisognerebbe dunque ristrutturare dai 140 mila ai 180 mila edifici l'anno per dieci anni. «Per capire la dimensione di tale sfida — dice l'associazione — basti pensare che con gli incentivi del 110%, sono stati realizzati poco meno di 100 mila interventi nel 2021 e 260 mila nel 2022. La direttiva prevede, quindi, che nei prossimi anni dovremo mantenere un ritmo costante, simile a quello sperimentato nell'ultimo anno». Si può dire che non tutti gli interventi richiedono il cappotto termico, ma non c'è dubbio che il primo problema è quello del rispetto dei tempi. Serve un esercito di muratori, idraulici, elettricisti, falegnami, che non ci sono, e quei pochi si fanno pagare a peso d'oro. Colpa di un sistema formativo delle scuole professionali, delle imprese, di Confindustria che non è stato lungimirante.

Quanto costa salire di due classi?

Il secondo problema è quello dei costi. Il governo dovrebbe sostenere fiscalmente anche i nuovi interventi previsti dalla direttiva proprio mentre fatica a chiudere il rubinetto del Superbonus, costato finora più del doppio del previsto. E anche gli interventi per prendere il Superbonus richiedono il salto di due classi e hanno un costo medio di circa 600 mila euro per i condomini e 114 mila euro per le abitazioni unifamiliari. Però non è corretto partire dagli stessi parametri, perché quello del 110% è un mercato drogato (paga tutto lo Stato) che adotta come riferimento le tariffe massime del prezziario Dei. Allora quanto costerebbe passare dalla classe G alla E, e cosa bisogna fare concretamente? Il calcolo è quasi impossibile perché dipende dalla zona, e ogni caso è a sé, ma grossolanamente ci si può orientare.



Peso:1-3%,6-87%

Per una casa singola di 100 mq ubicata al centro nord e costruita 50 anni fa, si devono rifare gli infissi con i doppi vetri, montare la caldaia a condensazione e coibentare il tetto. Poi, per passare alla D, ci vuole il cappotto termico o in alternativa la pompa di calore al posto della caldaia. A seconda di quel che è necessario fare, la spesa viaggia dai 20 ai 40.000 euro. Più o meno gli stessi interventi servono in un condominio e il costo, ovviamente, dipende dal numero degli appartamenti. In ogni caso, la commissione del parlamento Ue ha chiesto che la direttiva sia accompagnata da incentivi europei e nazionali. In Italia gli incentivi in vigore per questi interventi arrivano già al 65%.

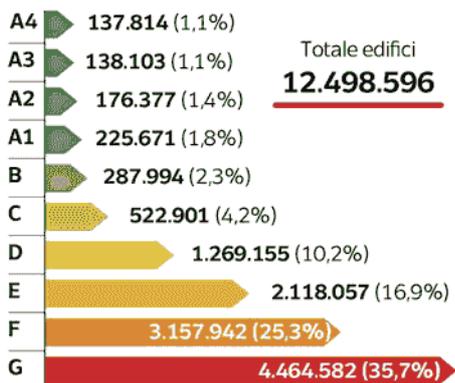
I vantaggi

Il terzo problema riguarda la presunta svalutazione delle case che, secondo gli oppositori della direttiva, sarebbe conseguenza delle nuove regole europee. Gli operatori del mercato sostengono che oggi, a parità di anno di costruzione e di superficie, un immobile di classe A vale almeno il 30% in più

di uno di classe G. Quindi l'efficiamento in realtà ha tre vantaggi: 1) valorizza l'immobile, 2) più della metà dei costi sostenuti possono essere detratti dalla dichiarazione Irpef in dieci anni, 3) un risparmio sulle bollette dal 20 al 50%. La direttiva non prevede sanzioni per il singolo che decide di non migliorare le prestazioni energetiche della propria casa, ma è il mercato stesso a determinarne un deprezzamento. A carico del Paese invece, in caso di mancato recepimento o attuazione della direttiva nei tempi stabiliti, si aprirebbe la procedura d'infrazione, che vuol dire pagare le multe. Riepilogando: in vista non c'è nessuna patrimoniale, ma la creazione di tanto lavoro, e il vero problema è la mancanza di manodopera.

Dataroom@corriere.it

Edifici per classe energetica



Fonte: Dati Istat-Enea

Come passare di classe

Casa singola di 100 metri quadrati

Dalla G alla E



infissi con i doppi vetri



caldaia a condensazione



coibentare il tetto

Dalla E alla D

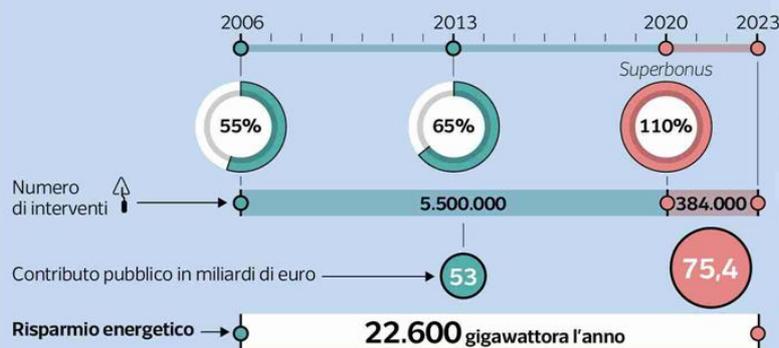


cappotto termico o pompa di calore



Spesa indicativa: **dai 20 ai 40.000 euro**

Detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico



Fonte: Rapporto Enea, 2022



Peso:1-3%,6-87%

Direttiva europea: cosa prevede
Il raggiungimento della classe energetica ►

E entro il primo gennaio **2030**

D entro il primo gennaio **2033**

LE ESENZIONI



Alloggi sociali di **proprietà pubblica**



Edifici vincolati per **valore architettonico o storico**



Utilizzati per meno di **4 mesi all'anno**



Sotto i **50** metri quadrati

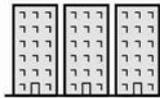


I Paesi possono chiedere un'esenzione del **22%**

OBBLIGO DI INTERVENTO

Sul totale

1,8
milioni di edifici



Con l'esenzione del 22%

1,4
milioni di edifici



I VANTAGGI



Credito d'imposta al 65%, si scala in 5 anni



Risparmio in bolletta: dal **20 al 50%**



Rivalutazione dell'immobile

Infografica: Sabina Castagnaviz



Peso:1-3%,6-87%

Il dossier

Undici milioni di abitazioni andranno riqualificate Ma non ci sono sanzioni

Il sistema di assegnazione delle classi sarà rivisto
Chi non farà i lavori rischia la svalutazione

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Sono responsabili del 40% del consumo energetico. E del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Gli “imputati”, nell’analisi di Bruxelles: gli edifici. Per questo vanno riqualificati. Con urgenza. Ma gli obiettivi della direttiva sulle case green devono tenere conto anche di altri numeri. Come quelli dei costi.

Gli obiettivi

Sono due gli step fissati dalla direttiva approvata dal Parlamento europeo: ridurre sostanzialmente le emissioni e il consumo energetico collegato agli edifici entro il 2030; raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Le nuove classi energetiche

La riqualificazione degli edifici seguirà una nuova scala, da A a G. Nella classe A saranno inclusi gli edifici a emissioni zero, mentre nella G, la più bassa, rientrerà il 15% degli immobili con le prestazioni peggiori.

Classe D al 2033

Gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energe-

tica E entro il 2030 e D entro il 2033. Tempi più stringenti, invece, per gli edifici non residenziali e per quelli pubblici: stesse classi come target, ma da centrare rispettivamente entro il 2027 e il 2033.

Inuovi edifici

Case nuove a emissioni zero a partire dal 2028. E quando sarà «tecnicamente ed economicamente possibile» dovranno dotarsi di pannelli solari entro la stessa data; quattro anni in più, entro il 2032, per le abitazioni da ristrutturare.

I lavori

Gli interventi per la riqualificazione delle case, come l’installazione di nuovo impianto di riscaldamento, dovranno essere effettuati al momento dell’ingresso di un nuovo inquilino. Ma anche quando si venderà o si ristrutturerà l’abitazione.

Gli edifici coinvolti

Ma quante case, in Italia, dovranno adeguarsi alle nuove regole? Secondo le stime dell’Enea, le abitazioni in classe energetica inferiore alla D sarebbero 11 milioni, il 74% del totale.

Applicando la nuova scala, e quindi un intervento sul 15% del patrimonio immobiliare, l’Associazione nazionale dei costruttori (Ance) stima un intervento su circa 2 milioni di edifici. Un

impegno maggiore rispetto a quello che dovranno intraprendere altri Paesi europei. I dati Ance, infatti, dicono anche che il 60% degli edifici italiani è ricompreso nelle due classi energetiche peggiori, contro il 17% in Francia e il 6% in Germania (in quest’ultimo caso con l’eccezione delle case occupate da proprietari, che rappresentano comunque una quota minore).

I costi

La platea individuata dall’Ance implica che ogni anno, fino al 2033, dovranno essere completati più di 200 mila interventi sui singoli edifici. I costi potrebbero aggirarsi tra i 40 e i 60 miliardi.

Esenzioni e sanzioni

Dagli interventi sono esclusi i palazzi storici ufficialmente protetti, le chiese e gli altri edifici di culto, i monumenti e le case vacanza (abitate meno di quattro mesi all’anno).

La direttiva non prevede sanzio-



Peso:46%

ni, ma i singoli Paesi potranno introdurle a livello nazionale quando recepiranno l'atto comunitario.

Per chi non ottempera agli obblighi, e quindi non fa i lavori, un rischio non da poco: la svalutazione dell'immobile.

I punti

● Le deroghe

Esclusi dall'obbligo di riqualificazione i monumenti e gli edifici di particolare valore architettonico o storico, gli edifici tecnici, gli edifici utilizzati temporaneamente (case vacanza), le chiese e i luoghi di culto, le abitazioni indipendenti di meno di 50 metri quadrati

● L'eccezione "italiana"

Ritagliata su misura per l'Italia l'esclusione "degli edifici che richiedono una particolare conservazione" perché fanno parte di un ambiente di interesse specifico o "a causa del loro particolare valore architettonico e storico"

● La quota del 22%

Le esenzioni non possono comunque riguardare più del 22% degli edifici del Paese



Peso:46%

Le stime degli ingegneri di Oice: spese fino a 40mila euro ad appartamento I nuovi vincoli ci costeranno 540 miliardi di euro

Siamo penalizzati rispetto a Francia e Germania: gran parte del patrimonio edilizio è datato e in classe energetica G

MICHELE ZACCARDI

■ Matteo Salvini aveva già bollato l'incombente direttiva Ue sulle case come una «patrimoniale mascherata». Non solo manca uno stanziamento europeo che possa alleviare gli oneri a carico dei bilanci nazionali, ma per l'Italia il conto da pagare potrebbe essere salatissimo. Stando ai calcoli dell'Ance, infatti, il costo per l'applicazione della direttiva sarebbe pari a 59 miliardi di euro. Quasi tre punti percentuali di Pil e il doppio della manovra finanziaria per il 2023. Uno sforzo di dimensioni belliche che, tra l'altro, penalizzerà molto di più l'Italia rispetto agli altri grandi Paesi europei. Sulla base delle certificazioni degli edifici raccolti sempre dall'associazione dei costruttori, infatti, il 60% degli immobili italiani si trova nelle due classi energetiche peggiori (G e F), contro il 17% della Francia e il 6% della Germania (al netto della quota residuale rappresentata dalle prime case di proprietà). Per adeguarsi ai diktat di Bruxelles, insomma, servirà una massa enorme di risorse, superiore persino a quella movimentata dal Superbonus 110, che in due anni ha consentito di realizzare investimenti per 62,5 miliardi (ma che è costato alle casse dello Stato 68,7 miliardi in detrazioni fiscali). Secondo l'Ance «occorrono 40 miliardi per riqualificare i soli immobi-

li residenziali e altri 19 per quelli strumentali, a un ritmo folle: ogni anno andranno realizzati almeno 215mila interventi di riqualificazione, molti di più dei 359mila fatti da quando, a luglio 2020, è stato introdotto il Superbonus».

STIME PRUDENTI

Attenzione, però: si tratta di stime prudenti. Nei calcoli sono considerati solo quegli edifici sui quali, stando al testo del provvedimento, sarà necessario intervenire prima, ovvero il 15% del patrimonio più energivoro, che verrà collocato nella classe più bassa, la G (per l'Italia 1,8 milioni di immobili residenziali). Inoltre, lo studio dell'associazione si basa sulla proposta originaria presentata dalla Commissione europea che prevedeva per gli edifici residenziali l'obbligo di passare alla classe E entro il 2033. Il testo approvato dal Parlamento Ue ieri, invece, anticipa le scadenze al 2030 per la classe E e al 2033 per la D. Un obiettivo che per l'Italia, al di là del costo proibitivo, appare irraggiungibile. MutuiOnline ha provato a stimare l'impatto della direttiva: adeguarsi ci costerebbe 540 miliardi di euro, 27 punti di Pil. Le abitazioni su cui si dovrebbe intervenire sono 27 milioni: significa, scrive la società attiva nel settore dei mutui, che «entro il 2033 bisognerebbe ristrutturare 7.400 case al giorno». Con evidenti conse-

guenze sui costi dei lavori, che verrebbero gonfiati per le richieste. Senza contare il fatto che «si andrà incontro a una perdita notevole di valore degli immobili che non rientrano in queste classi energetiche».

Anche l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, Oice, ha formulato alcune stime. In particolare: «Un edificio tipo costruito negli anni '80 e ubicato a circa 400 metri sul livello del mare, nell'ipotesi di 5 piani fuori terra, con appartamenti della superficie media di circa 105 mq, il passaggio da una attuale classe G alla classe D porta ad un costo minimo medio di circa 40.000 euro ad appartamento con intervento sull'involucro esterno (pareti, copertura e solaio sottostante al primo piano riscaldato). Con un intervento più organico (infissi, caldaie e impianto fotovoltaico condominiale) se ne dovrebbero aggiungere altri 20.000 per appartamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%

EUROFOLLIE

Patrimoniale green

Passa la direttiva Ue per riqualificare le case Sarà una nuova tassa

Salasso confermato dalle stime Agli italiani costerà sessanta miliardi ogni anno

Il centrodestra vota contro Governo pronto a battersi per cambiare le norme

••• La direttiva Ue che obbliga i proprietari degli immobili a riqualificare dal punto di vista energetico le case passa, all'Europarlamento, nonostante il voto contrario del centrodestra italiano. Di fatto è una nuova patrimoniale sulla casa motivata dalla filosofia green di Bruxelles. E per gli italiani sarà l'ennesimo salasso. Secondo le prime stime per l'adeguamento di ville e condomini le famiglie spenderanno 60 miliardi all'anno. Il go-

verno Meloni però annuncia battaglia per modificare regole considerate troppo stringenti.

Romagnoli alle pagine 2 e 3

STANGATA VERDE

Il Parlamento europeo approva con 343 voti favorevoli. Il centrodestra unito vota contro

La direttiva case green costa 60 miliardi l'anno

I calcoli fatti dall'Ance. In Italia più di 2 milioni di edifici da ristrutturare

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

••• Il Parlamento europeo approva la direttiva «case green» per l'efficientamento energetico di tutti gli edifici in Europa, una stangata che potrebbe costare all'Italia fra i 40 e i 60 miliardi di euro l'anno. Il via libera è arrivato con 343 voti favorevoli, 216 voti contrari e 78 astenuti, Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia hanno votato contro. Il testo dovrà essere ora negoziato con il Consiglio. Ma cosa dice la direttiva e cosa potrebbe comportare per l'Italia? La versione approvata prevede che tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2028. Per i nuovi edifici occupati, gestiti o di proprietà delle autorità pubbliche la scadenza

è fissata al 2026. Tutti i nuovi edifici per cui sarà tecnicamente ed economicamente possibile dovranno inoltre dotarsi di tecnologie solari entro il 2028, mentre per gli edifici residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti la data limite è il 2032. Gli edifici residenziali dovranno raggiungere, come minimo, la classe di prestazione energetica E entro il 2030, D entro il 2033 per arrivare a emissioni 0 nel 2050. Per gli edifici non residenziali e quelli pubblici il raggiungimento delle stesse classi dovrà avvenire rispettivamente la E entro il 2027 e la D entro il 2030. Una stretta sugli edifici motivata dal fatto che, secondo

la Commissione europea, gli edifici del «vecchio continente» sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Ci sono però degli edifici che sono esclusi: le abitazioni unifamiliari di superficie inferiore a 50 metri quadri, le seconde case utilizzate meno di quattro mesi l'anno, gli edifici nei centri storici, gli edifici vincola-



Peso:1-17%,3-50%

ti dai Beni Culturali, chiese e gli altri edifici di culto, edifici di proprietà delle Forze armate o del Governo centrale e destinati a scopi di difesa nazionale.

Nel frattempo il voto della direttiva europea ha scatenato l'ira dell'esecutivo. Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dei deputati, ha dichiarato: «L'efficientamento energetico votato dal Parlamento europeo altro non è che una patrimoniale nascosta alla quale ci opporremo con determinazione per tutelare la sacralità della casa».

Il vice presidente del Senato

Maurizio Gasparri, Forza Italia, ha definito il testo approvato a Strasburgo come «carta straccia». Poi ha continuato: «Bisogna contenere i consumi energetici ed adeguare il patrimonio edilizio. Ma lo faremo in Italia con una buona legge sulla rigenerazione urbana. Non con direttive cervelotiche che per noi valgono meno di zero. L'Europa deve aiutare i suoi popoli, non aggredire le case degli europei. Chi ha votato questa risoluzione sappia che in Italia, in queste modalità, non sarà mai e poi mai applicata». An-

che Matteo Salvini è intervenuto sulla questione: «Un'altra direttiva sulla testa e sul portafoglio di 8 milioni di famiglie italiane, una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti». La direttiva comprende più di 2 milioni di edifici, il 15% del patrimonio italiano, che per essere ammodernati da qui al 2033 avrebbero bisogno di 200 mila interventi annui che, secondo l'Associazione nazionale costruttori edili costerebbero dai 40 ai 60 miliardi di euro l'anno. Una vera e propria stangata.

che Matteo Salvini è intervenuto sulla questione: «Un'altra direttiva sulla testa e sul portafoglio di 8 milioni di famiglie italiane, una mazzata economica in un momento di grande difficoltà per tanti». La direttiva comprende più di 2 milioni di edifici, il 15% del patrimonio italiano, che per essere ammodernati da qui al 2033 avrebbero bisogno di 200 mila interventi annui che, secondo l'Associazione nazionale costruttori edili costerebbero dai 40 ai 60 miliardi di euro l'anno. Una vera e propria stangata.

Salvini

«Una mazzata per 8 milioni di famiglie in un momento di grande difficoltà economica»

Gasparri

«Strasburgo deve aiutare i suoi popoli, non aggredire i loro immobili. In Italia non sarà mai e poi mai applicata»

DIRETTIVA CASE GREEN

GLI OBBLIGHI

Edifici residenziali

- Entro il 2030 tutti in **classe energetica E**
- Entro il 2033 tutti in **classe energetica D**

Edifici Pubblica Amministrazione

- Entro il 2027 tutti in **classe energetica E**
- Entro il 2030 tutti in **classe energetica D**



Nuovi edifici pubblici
Dal 2026 dovranno essere Zeb zero emission buildings)



Pannelli solari
Obbligatori in tutti i nuovi edifici pubblici e non residenziali dal recepimento della direttiva



Bonus edilizi
Vietati dal 2024 per l'installazione di caldaie individuali che usano combustibili fossili (no ibridi)



Eccezioni
Edifici storici, luoghi di culto, seconde case, immobili autonomi sotto i 50 mq, case popolari



Riscaldamento edifici con combustibili fossili
Stop dopo il 2035

FONTI: Policy Europe

WITHUB



Peso:1-17%,3-50%